

Una mostra a Roma celebra la divina Dietrich. Fotografie, diari, abiti di scena, gioielli, il suo mondo

MARLENE, IL MITO

L'Italia prima tappa internazionale dopo l'esposizione a Berlino

FLAVIA BRUNI

ALLE ORIGINI del mito. C'è lei, Marlene Dietrich. Il conturbante, indimenticabile "Angelo azzurro" di Von Sternberg. Una sorprendente mostra a Roma celebra Maria Magdalene: fotografie, letture autografe, diari, abiti di scena, gioielli, scarpe, cappelli, trucchi, ricostruzioni di set cinematografici al Palazzo delle Esposizioni di Roma, in "Marlene Dietrich - Il volo dell'Angelo", permetteranno a partire dal 30 maggio (e fino al 26 agosto) di immergersi nel lungo viaggio che in una sola giornata porterà dritti dritti a ripercorrere le tappe principali della vita della grande artista.

Un evento per l'Italia che rappresenta la prima data internazionale dopo l'esposizione al Gropius Bau di Berlino. Appartengono infatti esclusivamente alla Collezione Marlene Dietrich berlinese tutti i preziosi "materiali" visibili nella capitale grazie alla fruttuosa collaborazione tra il Comune di Roma, il Senato di Berlino, la Stiftung Deutsche Kinemathek Berlin (Fondazione Cinemateca tedesca) e l'Enel, ed agli apporti organizzativi della "Andres Neumann International-Grandi eventi per il 2000", il Goethe-Institut Rom e le Poste Italiane.

Irresistibile

«Coraggiosa, bella, leale, gentile e generosa. Non si annoia mai e ha un bell'aspetto tanto quando indossa di mattina camicia, pantaloni e stivali da combattimento della divisa americana, quanto di notte o sullo schermo», così nella memoria di Ernest Hemingway. Una donna misteriosa, maledetta, in grado di mettere in ombra qualsiasi rivale, irresistibile per ogni uomo, esperta d'amore; è il ritratto che emerge dalle parole dello scrittore. Di questo profilo inedito dell'attrice e cantante la mostra tiene conto, cercando di esplorare tutti i lati, anche quelli più nascosti, della donna Marlene. Anche il suo impegno politico nei confronti delle truppe americane in Italia nel 1944. Una vita da nomade, senza una vera casa, come ebbe modo di affermare la figlia, Maria Riva, piena di alberghi, treni, navi, studi, alloggi sulle navi e sui treni.

Il viaggio

E la dimensione del viaggio come parte costitutiva della sua esistenza



Neumann: «Alle origini del mito c'è Marlene, una pioniera. La mostra sarà un viaggio-evento spettacolare per restituircela in tutti gli aspetti»

Nella foto grande: una intensa espressione di Marlene Dietrich. Sopra: l'artista insieme al regista dell'«Angelo azzurro», Josef von Sternberg

Neumann International.

Dopo la mostra sulla pittrice messicana Frida Kahlo (prevista per dicembre al Palazzo Reale di Milano) sarà la volta della Callas nel ventennale della sua morte (prevista per il 1997).

Così Neumann

«Marlene Dietrich è la prima artista ad aver capito l'importanza del "mito".

E se lo autoconfezionò addosso, e le sue paritofole con l'iniziale ricamata ne sono soltanto un esempio», ci rivela Andres Neumann (che ha firmato alcuni dei più importanti eventi di spettacolo e cultura in Italia e all'estero). «Siamo voluti andare alla fonte del mito. Marlene è una pioniera.

Per realizzare ciò abbiamo ricercato un'ambientazione dell'epoca in cui visse. Sarà un viaggio lungo un giorno e la gente potrà entrare nel mondo dell'attrice, assaporarlo come se assistesse ad un grande spettacolo».

viene colta nella zona d'ingresso della mostra. Sul nastro di trasporto stilizzato di un aeroporto sono accatastate le valigie originali della star, una foto gigantesca la ritrae seduta sui bagagli.

Una vita divisa tra luoghi fisici e mentali (in grado di ridefinire il suo percorso esistenziale). Berlino (dove ebbe inizio la sua carriera), Hollywood (dove nasce il "mito"), New York, Londra e Parigi (nella capitale francese l'artista trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita, comunicando con il mondo esterno proprio attraverso quel telefono bianco esposto alla mostra). In mezzo tante "stazioni" intermedie come Roma, di cui si innamorò letteralmente, o Monte Carlo nel 1956, in occasione delle riprese per il film "Monte Carlo Story".

Vestita dai più noti creatori di moda, fotografata dai migliori artisti dell'immagine, diretta da eccellenti registi, ammirata da attori, scrittori, pittori e compositori di fama mondiale, Marlene è divenuta nel tempo una vera e propria icona vivente. Su nessun'altra star tedesca si sono versati tanti fiumi di parole, tentativi di analisi e interpretazioni, pettegolezzi, amore, odio e disprezzo.

E questo d'altronde rappresenta il "mito" per eccellenza. Qualcosa che resta avvinghiato alla nostra mente, che conturba ma non si lascia mai afferrare. Un'immagine continuamente riproposta ma diversa per ognuno, origine dei sentimenti più disparati e contrastanti.

Un mito di cui lei per prima è l'artefice ma che una schiera di foto-

grafi famosi contribuirono a creare: da Armstrong-Jones ad Edward Streichen, da Horst P. Horst a Ray Jones, da Eugene Robert Richee a Cecil Beaton e George Hurrell.

Il film

Qualcosa che va oltre i suoi celebri film come "L'enigma" di Kurt Bernhardt, "L'angelo azzurro" di Josef von Sternberg (che segna l'inizio della sua carriera in Usa), "Scandalo internazionale" di Billy Wilder, "Paura in palcoscenico" di Alfred Hitchcock, "Testimone d'accusa" di Billy Wilder, "Vincitori e vinti" con Spencer Tracy.

Una retrospettiva cinematografica al Palazzo delle Esposizioni accompagnerà la mostra. E in uno speciale scompartimento della se-

zione "Hollywood" saranno esposti copioni e il baschetto usato nel film "Shanghai Express" del '31, alcune scene del quale saranno in proiezione permanente insieme a quelle di "Morocco" (1930) e "Venere bionda" del 1932.

Tra gli "oggetti" che contribuirono a farne un mito ci sono senz'altro i costumi, curati nei minimi particolari dall'attrice in persona. Come il famoso mantello di piume di cigno che, insieme a schizzi per costumi di scena e un'ampia collezione di accessori saranno visibili nella mostra. E l'elemento "costumistico" ci riporta alla mente un'altra grande "divina" altrettanto febbrilmente "costruttrice" del proprio mito: Maria Callas. Non a caso il grande soprano sarà al centro del terzo degli eventi culturali firmati "Andres